



Ciao Francesco della Meraviglia

di Ferdinando Paternostro



Ciao Francesco della Meraviglia.



Come era bello vederti sgranare gli occhi per le cose del mondo che a noi sembravano banali... la farfalla con le ali nere, il gorgoglio del caffè, la lucertola che si nascondeva sotto una tegola, un clacson improvviso, la musica, un fulmine prima del temporale.

Sei stato un eterno Bambino, la parola "Mamma" era sempre sulla tua bocca; era uno dei segni della festa vederti girellare fischiettando per le strade d'estate, quando fermavi tutti chiedendo a ciascuno "Tu cumi ti chiami tu?" e dopo te ne andavi borbottando chissà quale pensiero, con il tuo incedere divergente ma sicuro che lasciava a noi "normali" il dubbio di stare o meno dalla parte "giusta" del mondo.

Ciao, Francesco della Meraviglia.

Un Amico mi ha scritto per informarmi del tuo ultimo viaggio: "Se ne è andato Francesco dello Snack"... Nessuno ti ricorda per il tuo essere stato diverso (ma poi diverso da cosa, chissà come hai vissuto la tua umanità, forse in maniera più piena di tanti altri...) ma nel nome con cui ti abbiamo sempre chiamato c'è la tua famiglia e il bar, il luogo cioè dove per tanto tempo eravamo certi di trovarti, quasi sempre.... uno di quei posti dove tutti noi "mormannesi all'estero" speriamo di ritrovarci ragazzi ogni volta che torniamo al Pio Borgo.

L'ultima volta che ti ho salutato ho visto i segni del tempo sul tuo viso e ho avuto un pensiero di stizza, per qualcosa che difficilmente si accetta; poi mi hai sorriso e mi hai chiesto: "Tu cumi ti chiami tu? ... e come sempre ti ho abbracciato.

Buon viaggio, Francesco della Meraviglia e grazie per quello che ci hai insegnato.